

LUCKY  RED

presenta

ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO

di Ari Folman

DOSSIER PEDAGOGICO

+11
durata 90'



SINOSSI

Dal libro al film.

Kitty, l'amica immaginaria alla quale Anna Frank scrive nel suo celebre *Diario*, prende vita nella Amsterdam dei nostri giorni. Ignara del fatto che siano trascorsi oltre 75 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, Kitty intraprende un viaggio nel tempo e nello spazio alla ricerca di Anna, ripercorrendone i passi, dall'arrivo in Olanda fino alla tragica morte a Bergen-Belsen durante l'Olocausto. Sconcertata dalle discriminazioni e dalle ingiustizie sociali che ancora oggi nel mondo molti bambini sono costretti a subire a causa di dittature e guerre, Kitty, guidata dal prezioso *Diario*, si impegnerà a diffondere un messaggio di pace, speranza e generosità, esattamente come avrebbe continuato a fare la sua amica Anna.

PERCHE' VEDERE QUESTO FILM?

Un imperdibile appuntamento con la Storia

- Perché è un'occasione per riscoprire il *Diario* di Anna Frank e tracciare interessanti parallelismi tra il libro e il film, oltre che per approfondire curiosità circa la vita della giovane scrittrice;
- Perché i protagonisti sono bambini e ragazzi e i giovani spettatori potranno così assistere ad un'esperienza di apprendimento ancora più coinvolgente ed emozionante;
- Perché è ricco di spunti per successivi confronti e riflessioni sulla Storia e sui giorni nostri;
- Perché insegna il valore di principi importanti come la solidarietà e il rispetto dell'altro;
- Perché è un imperdibile appuntamento con la Storia raccontata con il magico linguaggio dell'animazione, tra i più amati dalle giovani generazioni.

INTRODUZIONE

Il film di animazione *Anna Frank e il diario segreto* racconta da una nuova prospettiva, la storia della ragazzina Ebreo-Tedesca di nome Anna Frank, che tenne un diario durante il periodo in cui visse nascosta ad Amsterdam nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Il diario, pubblicato due anni dopo la sua morte avvenuta nel 1945 nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, è diventato famoso in tutto il mondo.

Con il suo diario Anna Frank dà voce e volto a sei milioni di Ebrei, incluso un milione e mezzo di bambini, che furono uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale.

«Una singola Anna Frank ci commuove più che gli innumerevoli altri che hanno sofferto proprio come lei, ma le cui facce sono rimaste nell'ombra. Forse è meglio così: se fossimo capaci di contemplare le sofferenze di tutte quelle persone, non saremmo capaci di vivere»

(Primo Levi)

Attraverso il diario, Anna Frank è diventata un simbolo mondiale per le vittime di razzismo, antisemitismo e fascismo. La sua storia non riguarda solo il passato, è una storia attuale dal momento che le domande che Anna si poneva nel suo diario di ragazza sono ancora estremamente rilevanti e cruciali oggi, per i giovani e per gli adulti, che allo stesso modo si chiedono: "Perché gli uomini non possono vivere insieme in pace? Perché devastare tutto?". Nonostante le difficili circostanze in cui visse e scrisse, Anna Frank ebbe il coraggio di continuare a sognare. Non soltanto per il proprio futuro, ma anche nella speranza di un mondo migliore: più umano e giusto. Ed era convinta che ognuno potesse contribuire a questo risultato.

***Anna Frank e il diario segreto* permette di avvicinare studenti tra gli 11 e i 18 anni alla storia di Anna Frank e di far comprendere la sua valenza in termini contemporanei.**

Il film offre agli insegnanti molte opportunità di affrontare in aula sia temi storici che problematiche attuali.

STORIA VERA O FINZIONE?

Anna Frank e il diario segreto non è né un documentario né un racconto sceneggiato, ma un film. La differenza sostanziale tra i due generi è che il documentario è basato sulla realtà, il film sulla finzione. Un documentario tiene conto di fatti reali, avvenimenti e conversazioni, mentre un film sviluppa fatti immaginari. Anche quando un film è basato su una storia vera, il regista ha la libertà creativa di inserire eventi immaginari, di creare personaggi e situazioni.

***Anna Frank e il diario segreto*, a cui un nutrito team di storici e ricercatori ha lavorato, è un film d'animazione basato sulla storia di Anna Frank e della sua famiglia e sul mondo in cui ha vissuto. Il film è una combinazione di fatti reali e finzione.**

Il film fa un ampio uso delle descrizioni fatte da Anna nel suo diario. Gli autori, tuttavia, si sono presi la libertà creativa di raffigurarle e di dare loro una vita; hanno approfittato dell'immaginazione di Anna e hanno aggiunto le immagini. Poiché non tutti gli eventi potevano essere raccontati nel film, la storia è a tratti condensata. Ad esempio, quando la famiglia Frank arriva presso l'alloggio segreto il 6 Luglio 1942, il film mostra la libreria che camuffava l'accesso alla parte segreta. Nella realtà, la scaffalatura venne costruita e montata successivamente.

La storia di Kitty, l'amica immaginaria del diario, e le conversazioni con Anna Frank sono ovviamente inventate. Lo stesso vale per il ruolo di Peter, con il quale Kitty intraprende la ricerca di Anna nel presente. Nell'interesse del racconto filmico sono stati aggiunti molti elementi di finzione e numerose scene. Ad esempio, il film cita un ponte dedicato ad Anna Frank e una biblioteca di Amsterdam a lei intitolata, che non esistono nella realtà. Per quanto anche la storia della rifugiata Ava sia inventata, essa contiene la rappresentazione di molte circostanze che i profughi in Europa sono costretti ad affrontare.





LA STORIA DI ANNA FRANK E DELLA SUA FAMIGLIA

L'emigrazione dalla Germania nazista

Anna Frank nacque in una famiglia Ebraica liberale a Francoforte sul Meno, in Germania, il 12 Giugno 1929. Era la seconda figlia di Otto Frank e Edith Frank-Hollander. La sorella Margot era di tre anni maggiore. Otto Frank crebbe a Francoforte, studiò a Heidelberg, ebbe poi un'esperienza di lavoro a New York, e si arruolò nell'esercito nel corso della Prima Guerra Mondiale. Fu promosso al grado di ufficiale e insignito di un'onorificenza militare. Dopo la guerra lavorò per la banca di famiglia, che attraversava problemi finanziari dovuti alla difficile situazione economica tedesca, nonché alla crisi economica del 1929. Edith Frank-Hollander era nata e cresciuta ad Aquisgrana, non lontano dal confine olandese. Proveniva da una famiglia benestante, aveva studiato francese, inglese ed ebraico e dopo le scuole superiori aveva lavorato brevemente nell'azienda di famiglia, un'avviata impresa di vendita all'ingrosso di prodotti metallurgici.

La famiglia Frank visse alcuni anni felici a Marbachweg, alle porte di Francoforte. Le sorelle erano solite giocare nel cortile con gli altri bambini del vicinato, pur con differenti origini, ed erano curiose di conoscere le tradizioni delle altre famiglie.

Tuttavia, l'avvento del Partito Nazional-socialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) allarmò molto Otto ed Edith Frank. Specialmente quando, nell'estate del 1932 i gruppi paramilitari cosiddetti Sturmabteilung (anche noti come "squadre d'assalto"- SA, ndr) marciarono per le strade di Francoforte al grido di "Che il sangue degli ebrei scorra dal coltello". Nel luglio di quell'anno il NSDAP divenne il partito con più larga maggioranza in Germania, superando il 37% dei voti. Otto ed Edith sentivano che il loro futuro in Germania era minacciato da questo diffuso richiamo alla violenza contro gli Ebrei. Un anno più tardi, dopo la conquista definitiva del potere da parte di Hitler nel Gennaio 1933, il cognato di Otto, Erich Elias che viveva in Svizzera, gli propose una soluzione. C'era infatti la possibilità di aprire ad Amsterdam una filiale della Opekta Werke, un'azienda che produceva pectina, un gelificante utilizzato nella preparazione di marmellate...

Un nuovo inizio ad Amsterdam

Ad Amsterdam la famiglia Frank si trasferì sulla Merwedplein, una piazza in un quartiere nuovo a sud della città, dove altri ebrei tedeschi si erano stabiliti per ritrovare una vita più serena.

I Frank ebbero la fortuna di trasferirsi nel 1933 quando era ancora relativamente semplice espatriare per gli ebrei tedeschi. Chi disponeva di sufficienti mezzi di sussistenza e di documenti in regola, infatti, poteva farcela. Solo 4.000 dei 51.000 ebrei che scapparono dalla Germania nazista riuscirono a stabilirsi in Olanda. Negli anni seguenti le regole stringenti resero tutto più complicato.

Ad Amsterdam la famiglia Frank si creò una nuova vita. Otto Frank lavorava intensamente per mettere in piedi la nuova attività. Le ragazze si adattarono rapidamente al nuovo ambiente. Margot frequentava la scuola pubblica, Anna la Montessori, entrambe a poca distanza da Merwedplein. Impararono l'olandese, fecero nuove amicizie, ripresero a giocare all'aperto, ad andare in bicicletta, sui pattini, in piscina. Erano entusiaste della loro nuova vita ad Amsterdam. Per Edith Frank, che era solita passare molto tempo a casa, invece, le cose erano diverse. A lei mancava molto la Germania. Appena poteva andava a trovare la madre Rosa e i fratelli Walter e Julius, che vivevano ad Aquisgrana. Ma legò anche con altri Ebrei che erano scappati dalla Germania nazista.



La vita nella comunità

Edith, venendo da una famiglia di Ebrei praticanti, frequentava regolarmente la sinagoga di Amsterdam e aiutava occasionalmente la comunità per le iniziative rivolte ai bambini.

La famiglia Frank era liberale, il che significa che erano meno rigidi nell'osservanza delle leggi e dei riti religiosi. Il venerdì sera i Frank andavano spesso a cena dai loro amici ebreo-tedeschi, o festeggiavano con loro le festività ebraiche.

Per Otto la tradizione ebraica aveva meno significato, forse perché non aveva avuto un ruolo determinante nella sua educazione, a differenza di Edith che aveva vissuto più intensamente le tradizioni ebraiche nel suo paese. Margot era molto più simile di Anna a sua madre, negli interessi. Dal 1937 in poi Margot prese a frequentare le lezioni di ebraico, diventando tre anni più tardi, membro del movimento sionista giovanile, Makkabi Hazair.

Anna scrisse più avanti nel suo diario, che sua sorella avrebbe voluto diventare un'infermiera in Palestina. Anche Anna prese lezioni di ebraico nel 1940.

Sviluppi nella Germania Nazista

Mentre le sorelle Frank apprezzavano la loro nuova vita e la ritrovata libertà ad Amsterdam, Otto ed Edith seguivano con attenzione gli sviluppi del nazismo in Germania. Erano molto preoccupati per i loro amici e parenti che avevano lasciato in patria. In particolare, la notizia della **"Notte dei cristalli"** (Kristallnacht), un insieme di pogrom antisemiti organizzati dai nazisti nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, li colpì profondamente. Fu la peggior escalation di terrore da quando i nazisti erano saliti al potere. **In tutta la Germania migliaia di case, negozi e sinagoghe furono distrutte e date alle fiamme, centinaia di Ebrei furono uccisi, diverse decine di migliaia di Ebrei vennero arrestati e deportati nei campi di concentramento.** Questo pogrom prende il nome di "Notte dei cristalli" a causa della quantità di frantumi di vetro che vennero disseminati per le strade, dalla devastazione di quella notte. Anche i fratelli di Edith, Walter e Julius furono arrestati. Julius venne rilasciato in quanto veterano di guerra, Walter deportato nel campo di concentramento di Sachsenhausen dove rimase prigioniero a lungo. Entrambi riusciranno in seguito a scappare negli Stati Uniti. La loro madre Rosa rimase sola, ma dal momento che Otto e Edith avevano già fatto richiesta di trasferirla in Olanda, le fu permesso di raggiungere la famiglia della figlia a Merwedplein. Morirà ad Amsterdam nel 1942, sei mesi prima che la famiglia Frank fosse costretta a nascondersi.



Emigrare?

“Forse anche noi dovremo trasferirci”, scriveva Edith Frank nel dicembre 1937 a un conoscente ebreo che era fuggito in Argentina. Aggiunse che lei e Otto non avevano ancora un progetto concreto. Ma nel corso del 1938 Otto Frank si recò presso il consolato americano a Rotterdam per presentare una domanda di emigrazione verso gli Stati Uniti. Non è nota la data precisa, ma è molto probabile che possa essere avvenuto in concomitanza dei turbolenti sviluppi politici in Europa. In quello stesso anno, oltre alla Notte dei cristalli, ci fu l’annessione dell’Austria e dei territori sud-orientali dell’attuale Repubblica Ceca. Ad ogni modo, due anni più tardi, quando la domanda di Otto Frank venne presa in esame, tutto il centro di Rotterdam, inclusi gli uffici del consolato Americano, vennero distrutti dalle fiamme, a seguito del bombardamento tedesco del 14 maggio 1940.

L'invasione tedesca: le misure antisemite

Quando l'esercito tedesco invase i Paesi Bassi il 10 maggio 1940, fu un grande shock, quattro giorni dopo seguì l'attacco aereo su Rotterdam e la nazione si arrese. Dopo l'angoscia iniziale però, la vita sembrò tornare alla normalità. Nonostante le prime misure restrittive fossero state adottate, Anna e sua sorella Margot non ne furono immediatamente colpite. Ma a partire dal 7 gennaio 1941 tutto cambiò radicalmente. **Anna che amava il cinema, non poté più entrare in una sala in quanto ebrea. Nello stesso mese fu espulsa dalla pista dove andava a pattinare. Una delle misure più drastiche fu quella di escludere i ragazzi ebrei dalle scuole.** A partire dall'estate del 1941 Anna e Margot dovettero frequentare una scuola ebrea, con studenti e insegnanti esclusivamente ebrei.

Anna riassunse la valanga di misure introdotte nel tempo, in una pagina del diario del 20 giugno 1942:

“Venivano continuamente emanate leggi antisemitiche che limitavano gravemente la nostra libertà. Gli Ebrei devono indossare la stella di David; gli Ebrei devono consegnare le biciclette; gli Ebrei non possono prendere il tram; gli Ebrei non possono guidare le automobili, neanche le proprie; gli Ebrei possono fare la spesa solo tra le 15 e le 17; gli Ebrei possono andare solo da parrucchieri Ebrei; gli Ebrei non possono uscire per strada tra le 20 e le 6 del mattino; gli Ebrei non possono frequentare teatri, cinema e altri luoghi di divertimento; gli Ebrei non possono andare in piscina, né nei campi da tennis e di hockey, né in altro tipo di campi sportivi; gli Ebrei non possono andare in barca; gli Ebrei non possono praticare nessuno sport all'aperto; gli Ebrei non possono trattenersi nel proprio giardino né in quello di conoscenti dopo le otto di sera; gli Ebrei non possono andare a casa dei cristiani; gli Ebrei devono frequentare scuole ebraiche, e così via”.

Un po' alla volta le maglie attorno agli ebrei venivano strette, venivano schedati e isolati dal resto della popolazione, privati di ogni proprietà e di ogni fonte di reddito, e infine deportati.

Con l'aiuto del cognato e di altri amici americani, Otto provò a fuggire negli Stati Uniti con la sua famiglia. Ma il tentativo fallì a causa dell'insormontabile burocrazia.



Un diario in dono

Nonostante le difficoltà vissute dalla famiglia Frank e da molti altri ebrei in Olanda, il tredicesimo compleanno di Anna Frank venne generosamente festeggiato. **Uno dei regali più graditi fu un diario con copertina a scacchi rossi che le regalarono i suoi genitori.**

Anna iniziò a scrivere quotidianamente: *“Spero che ti potrò confidare tutto, come non ho mai potuto fare con nessuno, e spero che sarai per me un gran sostegno”.*

Sebbene avesse dei genitori amorevoli, una sorella dolce e molti amici, non c'era nessuno a cui sentisse di poter confidare tutto. **Quindi decise che il diario sarebbe stato come un'amica, a cui diede perfino un nome: Kitty.** Anna aveva una vita piena, giocava a ping-pong, mangiava gelati con gli amici ed era solita incontrare il suo nuovo fidanzatino Hello Silverberg, con il quale faceva lunghe passeggiate. Fino a quel punto ignorava che la sua vita stesse per cambiare radicalmente.

La convocazione di Margot

Il 5 luglio 1942 un poliziotto olandese suonò alla porta di casa Frank e consegnò una lettera indirizzata alla sedicenne Margot Frank. **Margot rientrò nei primi gruppi di ragazzi olandesi chiamati a presentarsi presso un “campo di lavoro” in Germania.** Questo segnò l'inizio delle deportazioni di ebrei dall'Olanda verso i campi di concentramento e di sterminio. Molti Ebrei furono presi dal panico, non sapevano se obbedire o no. Alcuni credevano che i nazisti mentissero, altri cercavano solo di nascondersi, ma questo era molto difficile. Nascondersi era contro la legge e comportava dei costi che molti non potevano sostenere. C'era anche il problema di trovare un posto in cui nascondersi e persone di cui fidarsi. Fortunatamente, Otto aveva già predisposto, a scopo precauzionale, un nascondiglio all'interno della sua attività a Prinsengracht, nel centro di Amsterdam. **Per evitare rischi ulteriori, la famiglia Frank decise di rifugiarsi nel nascondiglio il giorno seguente la convocazione. Quando Anna apprese questa notizia, il suo diario fu una delle prime cose che mise in valigia.**

I complici

Se la famiglia Frank riuscì a restare nascosta così a lungo lo si deve all'aiuto di quattro impiegati dell'azienda di Otto, che si occuparono di loro, mettendo a rischio la propria stessa vita. Queste persone erano Miep Gies, Bep Voskuijl, Johannes Kleiman e Victor Kruger. Il padre di Bep Voskuijl si occupò di costruire la libreria che nascondeva l'ingresso dell'alloggio segreto, e anche Jan Gies, marito di Miep, fu di grande supporto.

Queste persone si preoccupavano di portare cibo, vestiti, libri e tutto ciò che poteva essere necessario. Le difficoltà erano enormi perché tutto scarseggiava durante la guerra. Portavano notizie e cercavano di infondere coraggio. I complici dovevano essere molto accorti affinché gli altri impiegati, specie quelli che lavoravano nel magazzino, non si accorgessero di nulla.

Le altre persone nascoste

Otto Frank organizzò il trasferimento nel nascondiglio assieme a Hermann van Pels, che era fuggito dalla città tedesca di Osnabruck, per rifugiarsi ad Amsterdam con sua moglie Auguste e suo figlio Peter, nel 1937. Hermann era diventato socio di Otto nella sua seconda azienda, la Pectacon, che commerciava in spezie e aveva sede nello stesso stabile dell'Opekta. La famiglia ebreo-tedesca dei Van Pels, che abitava non lontano da Merwedeplein, era diventata molto amica dei Frank, si frequentavano spesso. Il 13 luglio 1942, una settimana dopo i Frank, la coppia andò a vivere nell'alloggio segreto con il loro figlio quindicenne, Peter.

L'ultima persona ad unirsi nel nascondiglio fu il dentista ebreo-tedesco Fritz Pfeffer, che un mese dopo la Notte dei cristalli, nel dicembre del 1938 era fuggito da Berlino per raggiungere Amsterdam con la sua compagna non ebrea Charlotte Kaletta. Come per i Van Pels, erano diventati amici dei Frank. Fritz si trasferì nel nascondiglio il 16 Novembre 1942 e divise la stanza con Anna Frank.

La vita nell'alloggio segreto

C'erano regole rigide nel nascondiglio, gli impiegati del magazzino, i visitatori e i vicini non dovevano in alcun modo sospettare che ci fossero otto persone nascoste. **Gli ambienti non erano insonorizzati, il che significa che le persone nascoste dovevano restare completamente in silenzio durante le ore di lavoro, non potevano indossare scarpe e non potevano usare l'acqua.** Durante il giorno leggevano molto, Anna, Margot e Peter passavano il tempo a studiare. La sera erano tutti più liberi e solitamente ascoltavano la radio.

Tuttavia, **c'era sempre la paura di essere scoperti.** E quel momento sembrò essere molto vicino nell'aprile del 1944, quando i locali commerciali vennero forzati dai ladri. Era molto difficile restare rinchiusi con otto persone senza poter mai uscire, specie con il passare dei mesi. La durezza delle circostanze faceva sì che la tensione e il nervosismo fossero sempre presenti. **Ad Anna mancavano i suoi amici, rimpiangeva la sua libertà, l'allegria, le mancava pedalare e ballare e spesso si sentiva un uccello in gabbia.** Anna e Peter approfondivano la loro amicizia, parlavano molto e si innamorarono nella primavera del 1944. Si abbracciarono, si baciaron e si diedero conforto l'un l'altra. Ma dopo qualche tempo Peter si rivelò diverso dal ragazzo che Anna credeva di conoscere e decise di lasciarlo.

Durante il lungo periodo nel nascondiglio, Anna scrisse a capofitto il suo diario e una volta riempito continuò su un blocco per gli appunti, scrisse più di 34 racconti brevi. Scrisse anche un "quaderno delle belle frasi" su cui raccoglieva le frasi o i testi più significativi e suggestivi.

*Il 1 agosto 1944 scrisse
per l'ultima volta sul suo diario.*

L'arresto

Il 4 agosto 1944, 25 mesi dopo aver trovato rifugio nel nascondiglio il 6 luglio del 1942, le persone nascoste furono scoperte. Uno squadrone comandato dal maresciallo maggiore Karl Silberbauer, fece irruzione negli uffici, aprì la libreria girevole e trovò le otto persone nascoste nell'alloggio segreto. Dovettero consegnare i loro averi; per cercare i loro beni Silberbauer svuotò una borsa sul pavimento, che conteneva anche le pagine del diario di Anna. Anche Johannes Kleiman e Victor Kruger furono arrestati, mentre le due donne dell'ufficio furono lasciate libere. Dopo l'arresto le due donne trovarono il diario sul pavimento dell'alloggio segreto. Miep Gies raccolse le pagine e il diario e li conservò in un cassetto nella speranza di poter restituire tutto ad Anna, al suo ritorno. Johannes e Victor finirono nel campo di concentramento di Amersfoort, Johannes Kleiman fu rilasciato per le sue precarie condizioni di salute, mentre Victor Kruger riuscì a scappare nel marzo del 1945.

Il tradimento

Una delle domande più frequenti sulla storia di Anna Frank è come siano stati scoperti. Negli anni sono state fatte ipotesi sui traditori, che fossero impiegati o persone che avevano a che fare con l'Opekta, o persone estranee. E' stata avanzata l'ipotesi che la scoperta sia avvenuta per caso. Ma nessuna di queste teorie ha trovato riscontro, per ciò le circostanze esatte restano sconosciute. **Va considerato che dei circa 28.000 Ebrei nascosti in Olanda, circa 12.000 vennero arrestati come conseguenza di tradimenti.** Durante l'occupazione tedesca erano state istituite delle ricompense per ogni ebreo che i cittadini olandesi avessero denunciato.



Il campo di smistamento di Westerbork

Dopo aver passato alcuni giorni nel carcere di Amsterdam, gli otto prigionieri vennero trasferiti nel campo di smistamento di Westerbork. In quella fase, la maggior parte degli Ebrei in Olanda era già stata deportata. Poiché nascondersi era contro la legge, gli otto prigionieri erano considerati colpevoli di reati penali, per cui finirono ammassati nei campi penali dove durante il giorno dovevano svolgere lavori forzati. Anna, Margot ed Edith lavorarono in un reparto di smontaggio di batterie, che era un lavoro particolarmente faticoso e dannoso per la salute.

Auschwitz-Birkenau e Bergen-Belsen

Le otto persone dell'alloggio segreto furono deportate con l'ultimo carico proveniente dal campo di smistamento di Westerbork e diretto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, nella Polonia occupata, il 3 settembre del 1944. Una volta giunti a destinazione gli uomini vennero separati dalle donne. **Il 1 novembre 1944 Anna e Margot furono trasferite nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, nella Germania nazista.** Vennero sistemate in una tendopoli che fu distrutta da un attacco aereo, poco dopo. Le condizioni di vita nel campo sovraffollato erano miserrime e di grande confusione. Anna e Margot, finirono nelle baracche, stremate dalla fame e dalla sofferenza. Nel campo Anna ebbe alcuni contatti con Hannah Goslar, una vecchia amica, che si trovava in una sezione adiacente del campo, separata da una recinzione. Hannah provò ad aiutare Anna lanciandole del cibo al di là della recinzione. Verso la fine di febbraio, Margot morì di tifo, seguita pochi giorni dopo da Anna Frank. **Otto Frank fu l'unico sopravvissuto delle otto persone nascoste.** Sua moglie Edith morì ad Auschwitz-Birkenau il 6 gennaio 1945, a causa delle estreme sofferenze. Otto si trovava nell'infermeria del campo di Auschwitz-Birkenau quando le truppe sovietiche liberarono il campo, il 27 gennaio 1945.

Il ritorno di Otto ad Amsterdam

Nel giugno del 1945 Otto Frank tornò ad Amsterdam, dopo un lungo viaggio. Era già al corrente della morte di sua moglie Edith, poi nel corso di quell'estate venne informato che anche le sue due figlie erano morte nel campo di Bergen-Belsen. Fu allora che Miep Gies gli consegnò il diario di Anna. **Nel 1947 il diario venne pubblicato in olandese con il titolo scelto dalla stessa Anna Frank, *L'alloggio segreto* (Het Achterhuis).** Otto Frank si risposò nel 1953 con Elfride Geiringer, un'altra sopravvissuta ad Auschwitz-Birkenau e si trasferì in Svizzera. **Fino alla sua morte avvenuta nel 1980, Otto dedicò la sua esistenza alla pubblicazione del diario di sua figlia e a diffondere i suoi ideali.**

LA STORIA DEL DIARIO

Spero che ti potrò confidare tutto, come non ho mai potuto fare con nessuno, e spero che sarai per me un gran sostegno.



Un diario come amica

Probabilmente Anna non inventò dal nulla il nome Kitty, ma si lasciò ispirare dal personaggio di una collana di successo di racconti per ragazze, scritta da Cissy van Marxveldt, che a lei piacque molto. Alcuni di questi racconti erano scritti sotto forma di lettera, così come il diario di Anna.

Durante il periodo nel nascondiglio, Anna descrisse la vita quotidiana nell'alloggio segreto con una straordinaria capacità di osservazione. Il diario divenne per lei sempre più importante, come se crescesse il rapporto con una vera amica. "Perciò finisco sempre col ritornare al mio diario, è il mio punto di partenza e il mio punto di arrivo, perché Kitty è sempre paziente", scriveva Anna il 7 novembre 1943. Anna spesso si scontrava con le altre persone nascoste. Il diario le permetteva di scaricare la tensione e la pressione costante dovuta allo stato di isolamento. Ma lo usava anche per riflettere criticamente su se stessa e sul mondo.

Nel diario raccoglieva le sue speranze, gli ideali e i sogni per il futuro. A dispetto di ogni difficoltà in cui si trovò a vivere, Anna Frank non mollò mai ed ebbe il coraggio di continuare a sognare, non solo per se stessa ma anche nella speranza di un mondo migliore.

Durante il lungo periodo in isolamento, Anna da ragazzina divenne una giovane donna. Ella stessa si accorgeva di essere cambiata, quando rileggeva il suo "vecchio" diario, e il 22 gennaio del 1944 scriveva:

Non sarei più in grado di scrivere in quel modo. Ora che rileggo il mio diario dopo un anno e mezzo, sono sorpresa della mia ingenuità infantile. Se mi guardo dentro so che non sono più un'ingenua, anche se vorrei poterlo essere ancora. È chiaro l'umore cambia e certi commenti su Margot, mamma e papà è come se li avessi scritti ieri, ma su altre questioni dubito che oggi potrei essere così aperta. Mi imbarazza rileggere pagine che trattano di certe materie, che mi riportano a momenti emozionanti. Le mie descrizioni mi sembrano così indelicate. Ma è andata così.



La riscrittura del diario

Il 28 Marzo 1944 Anna Frank ascoltò il ministro olandese Gerrit Bolkestein su Radio Orange da Londra, dove il governo olandese si era rifugiato dopo l'invasione tedesca nel 1940. Bolkestein invitò la popolazione a conservare lettere, diari e tutto ciò che sarebbe potuto servire a raccontate le sofferenze patite dal popolo olandese, una volta finita la guerra.

Anna decise di riscrivere il diario su fogli sfusi, con l'intento di pubblicarlo. Il giorno seguente il comunicato radio, scrisse: "Figurati come sarebbe interessante, se io pubblicassi un romanzo sull'alloggio segreto. Dal titolo, la gente lo crederebbe un romanzo giallo." **Anna si mise al lavoro qualche settimana dopo e da subito nutrì la speranza di diventare una giornalista e una scrittrice famosa.** Rilesse il diario, riscrisse alcune parti, ne omise altre e aggiunse nuovi testi. In pochi mesi Anna riempì non meno di 215 pagine. Contemporaneamente portava avanti il suo diario "ordinario". Anna Frank non riuscì a portare a termine la riscrittura del diario. Il 1 agosto 1944 scrisse le sue ultime pagine; tre giorni dopo le persone nell'alloggio segreto furono scoperte. Dopo il loro arresto le complici Bep Voskuijl e Miep Gies trovarono le pagine del diario sul pavimento dell'alloggio. Miep le conservò in un cassetto.

Otto riceve le pagine del diario

Quando Otto Frank fece ritorno ad Amsterdam nell'estate del 1945 e apprese che entrambe le sue figlie erano morte, l'amica Miep Gies gli consegnò le pagine del diario dicendogli: "questa è l'eredità che ti ha lasciato tua figlia". **A Otto fu necessario un po' tempo per riuscire a leggere il diario, essendo troppo doloroso.** Tuttavia, una volta trovato il coraggio, decise di dare seguito alle volontà di sua figlia. Poiché Anna non fece in tempo a riscrivere la nuova versione del diario (versione B), Otto usò il testo originale del diario (versione A) per la parte dal 29 marzo 1944 in poi. Aggiunse anche parti di testo che Anna aveva escluso nella riscrittura, come i problemi con sua madre e l'infatuazione per Peter. Inclusive anche delle storie brevi che Anna aveva scritto. Sulla base di queste integrazioni Otto mise a punto una nuova versione (versione C), che iniziò a mandare a familiari, amici ed editori olandesi. Questi ultimi inizialmente non mostrarono interesse, ma alla fine un editore decise di pubblicare il libro nell'estate del 1947, con il titolo *L'alloggio segreto* (Het Achterhuis).

Mi auguro che il libro di Anna possa influenzare il resto della tua vita affinché, nella misura in cui ti sarà possibile, tu possa lavorare per la pace e l'unità.

Otto dedica la sua esistenza agli ideali di Anna

Per il resto della sua vita Otto Frank si è impegnato per diffondere il diario e gli ideali di sua figlia. Nel 1979, un anno prima della sua morte, scrisse: **"Anna non espresse mai pensieri di odio nel suo diario. Aveva scritto che, nonostante tutto, credeva nella bontà umana e una volta finita la guerra avrebbe voluto lavorare per aiutare gli altri"**.

Otto fece sue queste idee, come fossero un incarico ricevuto da Anna. Quando rispondeva alle migliaia di lettere scritte da ragazzi che avevano letto il diario, Otto concludeva spesso scrivendo: **"mi auguro che il libro di Anna possa influenzare il resto della tua vita affinché, nella misura in cui ti sarà possibile, tu possa lavorare per la pace e l'unità"**.

La fama

Dopo l'uscita del diario in olandese nel 1947, seguirono molte altre traduzioni.

Pubblicato in oltre 70 lingue, il diario è diventato uno dei libri più letti nel mondo.

Sulla base del diario, nel mondo sono stati prodotti un mare di pubblicazioni, film, rappresentazioni, performance, mostre, opere d'arte, programmi didattici e molti altri adattamenti.

Quello che una volta era un nascondiglio segreto su Prinsengracht, è oggi uno dei posti più conosciuti di Amsterdam. In tutto il mondo sono state dedicate ad Anna Frank strade, piazze e scuole. Con il risultato che oggi Anna Frank è un'icona che in modi svariati, è fonte d'ispirazione per un'infinità di persone nel mondo.

L'Olocausto

Con il termine Olocausto viene indicato il genocidio di tutte le categorie di persone ritenute dalla Germania nazista "inferiori" per motivi politici o razziali, tra cui il popolo ebraico.

Oltre agli ebrei, furono vittime dell'Olocausto le popolazioni slave delle regioni occupate nell'Europa orientale e nei Balcani, i prigionieri di guerra sovietici, gli oppositori politici, le minoranze etniche come i rom e i sinti, gruppi religiosi come i testimoni di Geova, gli omosessuali e le persone disabili.

Tra il 1933 e il 1945, furono circa **15-17 milioni le vittime** dell'Olocausto, di entrambi i sessi e di tutte le età, tra cui 6 milioni di ebrei.

La parola "Olocausto" deriva dal greco ὁλόκαυστος (holòkaustos, "bruciato interamente"). Quando si parla più specificatamente dello sterminio degli ebrei, si utilizza il termine "Shoa", che in ebraico significa "catastrofe".

Il 27 gennaio, giorno in cui le truppe sovietiche nel 1945 liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, viene celebrata la Giornata della memoria, in ricordo di tutte le vittime dell'Olocausto.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

(Art. 1 Dichiarazione Universale Diritti Umani, 1948)

LA CONDIZIONE DEI RIFUGIATI IN BREVE

Con il termine "rifugiato" si intende una persona che si trova al di fuori del proprio paese di origine e **che non può o non vuole tornarvi per un fondato timore di discriminazione politica, religiosa, razziale, di nazionalità o per paura di persecuzione**. I rifugiati sono generalmente persone che scappano da zone di guerra e da dittature, paesi in cui la vita è fortemente e quotidianamente minacciata.

Un rifugiato che ha formalmente presentato domanda di asilo ed è in attesa che gli venga concesso lo status di rifugiato dallo stato contraente o dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) può temporaneamente essere definito anche come "richiedente asilo". La principale agenzia internazionale che coordina la protezione dei rifugiati è l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'UNHCR. Le Nazioni Unite hanno un secondo ufficio per i rifugiati, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA), che è, ad esempio, l'unico ufficio responsabile del sostegno alla grande maggioranza dei rifugiati palestinesi.

Alla fine del 2021, le persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni di diritti umani risultavano essere 89,3 milioni, un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente e ben oltre il doppio rispetto al dato registrato 10 anni fa, secondo il rapporto statistico annuale dell'UNHCR Global Trends.

Da allora, l'invasione russa dell'Ucraina – che ha causato uno degli esodi forzati di più ampia portata e quello in più rapida espansione dalla Seconda Guerra Mondiale – e altre emergenze, dall'Africa all'Afghanistan ad altre aree del mondo, hanno portato la cifra a superare la drammatica soglia dei 100 milioni.



FESTIVAL DI CANNES
FUORI CONCORSO
SELEZIONE UFFICIALE 2021

PURPLE WHALE FILMS presenta

Anna Frank e il diario segreto

UN FILM DI ARI FOLMAN



DAL 29 SETTEMBRE AL CINEMA

SPUNTI DIDATTICI PER BAMBINI E RAGAZZI DAGLI 11 ANNI
TEMI E COLLEGAMENTI POSSIBILI DA AFFRONTARE IN CLASSE

PER I PIÙ PICCOLI

- Lettura integrale o parziale del *Diario* di Anna Frank
- Commenti al film;
- Assemblea di classe per confrontarsi su diversi temi affrontati dal film (cosa significa rispetto? Cos'è il razzismo? Esempi di discriminazione?);
- Realizzazione di uno storyboard con i momenti salienti del film;
- Quali erano le passioni di Anna e quali sono le tue;
- Realizzazione della locandina del film;
- Scrivi una lettera ad Anna Frank;
- Il diario segreto. Indagine in classe per capire se sia una pratica ancora in uso e discussione su quali siano nuove forme e nuovi spazi di destinazione dei racconti personali;
- Ricerca sull'Olocausto. Cos'è, come è stato narrato ai bambini al cinema e nella letteratura.

PER I PIÙ GRANDI

- Lettura del *Diario* e confronto delle due narrazioni;
- Commento critico al film;
- Anna Frank un'eroina. Riflessione su chi sia un eroe/un'eroina e perché;
- Debate su diversi temi (es. razzismo, omofobia, discriminazione religiosa, diritti civili e sociali, la questione dei rifugiati);
- Lettura critica degli articoli della Costituzione che sanciscono il principio di uguaglianza;
- Lettura critica della Dichiarazione universale dei diritti umani e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Debate sulle soluzioni per favorire il rispetto degli altri all'interno della società;
- Ricerca di film che hanno raccontato i genocidi;
- Ricerca di altri film, libri, spettacoli che hanno raccontato la vita di Anna Frank;
- Individuazione dei riferimenti cinematografici e approfondimento (es. chi sono gli attori di cui Anna custodiva le fotografie?);
- Cos'è lo status di rifugiato e quando viene applicato;
- Ricerca e analisi risorse online www.annefrank.org;



LINK UTILI PER APPROFONDIMENTI

FOCUS SU ANNA FRANK: LA SUA FONDAZIONE

www.annefrank.org

QUESTIONE RIFUGIATI - SEZIONE SCUOLE UNHCR

www.unhcr.org/it/risorse/insegnare-il-tema-dei-rifugiati/

COSTITUZIONE ITALIANA

www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA- UNICEF

www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/